



IPALMO

Il Portogallo, da colonizzatore a colonizzato

Da potenza coloniale sottomessa a potenza economica in grado di aiutare gli ex colonialisti. E' il cammino portato avanti dal Brasile nei confronti del Portogallo. Solo 200 anni fa il Brasile non si era ancora reso indipendente dai lusitani ed oggi è perfino disposto a sostenere l'economia portoghese gravemente danneggiata dalla crisi. E' stata la stessa presidentessa del Brasile ad annunciarlo nel corso di una brevissima visita istituzionale condotta nei giorni scorsi.

La visita è coincisa con l'abbassamento del rating da A+ ad A- secondo l'agenzia Fitch e da A+ a BBB per la Standar & Poor's. I due tagli che mettono sotto i riflettori la grande debolezza economica e politica dello stato iberico sono infatti conseguenti alla bocciatura del piano di antideficit, sviluppo e crescita varato dal premier socialista Socrates.

La doppia bocciatura portoghese ha fatto lievitare ancora di più la percentuale dei tassi dei bond statali che hanno raggiunto quota 8%.

La Rousseff si è dichiarata disponibile all'acquisto di valori del debito sovrano portoghese o alla restituzione di alcuni titoli di stato brasiliani in mano allo stato lusitano. Ancora più deciso è stato l'ex presidente brasiliano Lula, il quale ha messo in guardia il Portogallo dal ricorrere al Fondo Monetario Internazionale o all'Unione Europea per cercare di uscire dallo stallo economico. Lula ha infatti ricordato come i fondi emanati dal Fmi abbiano peggiorato e non migliorato la situazione in Brasile dopo la loro emanazione negli anni 90.

Il problema lusitano sono le scadenze da pagare agli investitori che hanno approfittato degli ottimi interessi dei titoli di stato (4,25 miliardi di euro entro aprile e 4,9 miliardi entro Giugno. Il governo uscente vorrebbe riuscire ad uscire dalla crisi senza l'aiuto di Bruxelles e senza le interferenze del Fmi ma le dimissioni e le

elezioni indette potrebbero portare ad un esecutivo in grado di prendere strade diverse da quelle immaginate da Socrates.

Questo aiuto brasiliano al Portogallo viene visto di mal'occhio dai portoghesi che comunque accetterebbero più volentieri iniezioni di liquidità brasiliana piuttosto che un bailout simile a quello accaduto in Grecia.

Il Portogallo paga una crisi dovuta principalmente all'apertura ad est dell'Unione Europea che ha reso i suoi prodotti, una volta economici dato il basso valore della mano d'opera assolutamente non competitivi con l'arrivo sotto l'effigie Ue dei prodotti dell'est per non parlare poi di quelli cinesi.

Le disponibilità dimostrate dal Brasile tendono comunque a rinforzare un leit motiv che vede la comunità brasiliana più vicina a quella portoghese di quanto non lo sia quella europea. C'è una volontà decisa da parte dei brasiliani di far entrare totalmente sotto la propria influenza quella che la Rousseff stessa ha dichiarato essere la porta d'Europa.